

Una discriminazione piuttosto esatta, dirò anzi esatta, in materia sarà sempre possibile poichè in gran parte si tratta di elementi di fatto più che di elementi di apprezzamento.

Onorevoli Camerati! Un'ultima osservazione ed ho finito. Un'osservazione che non ho dimenticata in tutto il corso del mio dire e che è stata la prima che è affiorata nel mio animo di fascista. Quali ripercussioni può avere il presente decreto sulla mano d'opera, su quel capitolo di spesa che è tradotto in cifre nei bilanci e che rappresenta soprattutto una somma, la somma preponderante, quella dei valori umani, quella che, se soggetta a contrazioni, significa per tanti onesti e bravi lavoratori l'incertezza del domani, l'ora grigia per le famiglie, quella che ci fa balzare agli occhi la visione di masse d'uomini curvi sulle macchine sonanti, in un ritmo di operoso fervore.

Orbene, camerati, anche sotto questo aspetto umano del problema il disegno di legge è salutare, necessario.

Poichè è bene, in Regime Fascista, far sì che le condizioni di lavoro delle masse si mantengano il più possibile stazionarie e durature, su di un livello che dia la speranza, vorrei dire la certezza di una continuità.

Se certi falliti esperimenti avessero veramente importato soltanto la rovina finanziaria di alcuni capitalisti, il male sarebbe stato, socialmente parlando ed anche umanamente parlando, secondo una linea di giustizia e di peso di responsabilità, limitato. Ma il crollo di una industria, un fallito esperimento industriale porta con sé spostamenti e perturbamenti di masse lavoratrici. E tanta gente dopo di essere stata distolta dal lavoro agricolo o artigiano con l'attrazione di un salario più alto o con la nobile aspirazione di un livello più alto di vita, vien poi gettata dall'imprudenza di pochi o dal giuoco subdolo della speculazione, in uno stato di totale abbandono. Si chiede poi allora al Governo l'intervento politico, intervento che può essere anche tardivo. Nuovi impianti quindi, ingrandimenti non consentiti dal mercato e dall'ora presente vorrebbero dire anche per la classe operaia perturbamenti e flessioni, non certo aumento di mano d'opera occupata, forse anche in qualche caso aumento di disoccupazione.

Legge quindi profondamente fascista, quella che è oggi sottoposta al giudizio della Camera Fascista e corporativa, legge disciplinatrice che è aderente al nostro spirito e al nostro costume, di lavoratori ferventi e di ferventi ricostruttori.

È un'arma, onorevoli camerati, una lucida arma, che il Governo impugnerà con salda mano a difesa del lavoro sano, proficuo, onesto.

Spada che non servirà soltanto a colpire o a sfrondare i rami che intralciano la ascesa, quanto ad indicare la direzione, il cammino da seguire per più compiutamente ed utilmente servire il Paese, la meta più alta. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Locurcio. Ne ha facoltà.

LOGURCIO. Onorevoli Camerati, io non avrei preso la parola perchè il progetto di legge, che viene presentato alla vostra approvazione, risponde in pieno alla dottrina fascista.

Ho preso semplicemente la parola perchè non sono d'accordo con la Commissione. La relazione della Commissione non è conseguente alla sua premessa. La relazione della Commissione parlamentare in alcuni punti fa sorgere il dubbio che questo disegno di legge sia un disegno di legge transitorio, che sia un disegno di legge contingente all'attuale situazione economica; e prospetta in qualche punto anche la possibilità, l'eventualità che esso, in un dato momento di ripresa economica, possa essere abrogato o scartato.

Orbene, mi meraviglio molto come, a sei anni di distanza dalla promulgazione della Carta del Lavoro, le cui dichiarazioni ho attentamente riletto, specialmente ai punti 1, 7 e 9, mi meraviglio come a sei anni di distanza da questa Carta del Lavoro si possa ancora discutere sull'intervento o meno del Governo nell'economia nazionale, perchè è chiaro ed evidente che lo Stato Fascista ha il diritto di intervenire come e quando creda anche nel campo economico in tutti i momenti, in quelli di floridezza, come in quelli di crisi.

Per questo mi limiterò a dire al camerata Scarfiotti che alcuni punti della sua relazione non soddisfano e lasciano questo dubbio non solo alla Camera, ma a tutto il Paese.

Non sono inoltre d'accordo con il camerata Scarfiotti in un'altra proposta che fa nella sua relazione. Egli dice: « affidare la applicazione della legge ad un organo centrale tecnico »... No, camerata Scarfiotti, non c'è bisogno di affidare l'applicazione della legge ad un organo centrale tecnico di nuova istituzione. Lo Stato ha il suo organismo corporativo. Sarà lo Stato che, quando crederà opportuno, e sono sicuro che questo farà, si rivolgerà alle varie organizzazioni corporative per avere tutto l'ausilio necessario per l'applicazione della legge stessa.